

Gianni Fochi – Il segreto della chimica – Longanesi, 1999

G. Giacomo Guilizzoni

Rivista: «Didattica delle Scienze»

2/2000

I termini scientifici – ed in particolare i termini chimici – sono spesso stravolti dai media, al punto che su «La Chimica e l'Industria», organo della Società Chimica Italiana, compare da tempo una rubrica (*Errare humanum est*), curata dal professor Gianni Fochi della «Normale» di Pisa, aperta alle segnalazioni dei lettori. Su un importante quotidiano si poteva leggere: «Nel favoloso Antartide vi è coke sui monti di Ellsworth» (E' noto che il coke è un carbone artificiale). In un altro si parlava di «... una fuoruscita di anidride carbonica, tossica» mentre l' anidride carbonica è presente in tutte le bevande effervescenti, nella birra, nel vino, ecc. Quando poi ci si mettono i burocrati la confusione aumenta. Nella legge 22.7.1999, n. 61, la cassetta delle poste diventa «punto di accesso» e la spedizione di una lettera o altro tra i Paesi della CE, «posta transfrontaliera intercomunitaria». Capolavori sono procedimentalizzazione, amministrativistico e giurisdizionalizzare, quasi impronunciabili.

Venga bene accolto, dunque, un magistrale volume fresco di stampa; autore è il professor Fochi di cui si è detto, scienziato e divulgatore scientifico, vincitore di numerosi premi tra cui il Pirelli International Award 1999. Il programma che si prefigge la collana «La lente di Galileo», in cui l'opera è uscita, si legge sulla fascetta: «Contro l'analfabetismo matematico e scientifico in Italia». La promessa viene mantenuta dall'Autore e nel libro sono demoliti molti pregiudizi che accompagnano la chimica, materia affascinante, sfidando opinioni correnti riguardanti, per esempio, i pesticidi e le bombolette spray.

Il testo è ironico, anticonformista e soprattutto chiarissimo, accessibile a tutti anche quando affronta temi difficili come l'entropia e l'energia libera. Il linguaggio colloquiale, usato dall'Autore anche quando racconta le grandi scoperte della chimica, rende la lettura scorrevole e gradevole. A questo pregevole libro si auspica la massima diffusione in un mondo in cui anche persone colte affermano, quasi con civetteria, «La chimica? Non ho mai capito niente!».

Un piccola sequenza di citazioni, al di là di ogni commento, è la migliore presentazione.

Pag. 15. «... l'università per tutti è una utopia priva di senso, anzi pericolosa, visto che nella vita ci vogliono anche il negoziante, il muratore, l'idraulico...».

Pag. 59. «I composti chimici sono innumerevoli. nessuno può pretendere di ricordarne le formule a memoria [anche se ciò si verifica in certe scuole medie superiori, *ndr*]. Se invece si agguanta la leva del meccanismo che le genera, ognuna diventa, volta per volta, accessibile e razionale.».

Pag. 95. «Il frutto non protetto dall'uomo con prodotti di sintesi ha la polpa particolarmente ricca degli antiparassitari che esso stesso sintetizza».

Pag. 99. «Spesso è proprio la mancanza di senso della misura che porta a contrapporre la natura alle tecnologie moderne: sempre buona la prima, sempre cattive le seconde...».

Pag. 103. «... problemi che magari un fondo di realtà ce l'hanno, ma vengono affrontati in modo spesso più emotivo che razionale...».

Pag. 164. «Si fa presto a favoleggiare un mondo felice allo stato naturale (...). E' troppo facile, e anche scorretto, mentre si colgono innumerevoli benefici senza neppure farci caso (...) Davvero qualcuno vorrebbe tornare ai tempi in cui non c'erano concimi chimici, antiparassitari agricoli, medicine e disinfettanti, combustibili (...) che permettono di non finire stroncati dalla fatica manuale (...). Bene. Quel qualcuno vada a dirlo ai molti che nel mondo stentano a campare (...). Il mondo è pieno di gente così, che di chimica ha potuto sfruttare ben poca».

Pa. 171. «Usate il buon vecchio zucchero, che è sicuramente sano e, in fatto di gusto, batte tutti i suoi concorrenti!».

Pag. 195. «... certe figure della vita politica italiana dei nostri giorni, nelle quali i modi di fare volgari e violenti rischiano di far dimenticare che professano alcune idee giuste.».

L'opera è degna della massima considerazione: non sempre si è capaci di apprezzare la fatica di chi semplifica senza cadere nella banalità. Il libro è per tutti ma si auspica che soprattutto insegnanti e studenti (questi ultimi facili prede dei luoghi comuni che imperversano in TV) lo leggano e ne facciano propria la lezione.

Si augura al volume un meritato successo, anche come valido mezzo didattico.